

FAMIGLIA: VOCAZIONE CHE SI FA MISSIONE

Famiglia Gibelli - gli inizi a sant'Eugenio

Una "strana" scelta

LUCIA: Il nostro cammino ci ha insegnato che la vita è vocazione, cioè che ogni piccola cosa della



Famiglia Gibelli

vita è una richiesta del Signore di scoprire cosa ci chiede, di cercarLo dentro anche le più semplici e banali circostanze del quotidiano. Certo, la nostra vita matrimoniale non è stata molto noiosa: in cinque anni sono arrivati 3 figli (Pietro 4 anni, Mattia 2 e mezzo, Giuseppe 1 anno), 2 traslochi (ora il terzo), tanti cambi di lavoro, tanti amici e tanti incontri. In ogni circostanza, nei momenti felici e di quotidianità familiare come pure nelle difficoltà o nei momenti dolorosi, ci siamo resi conto di aver ricevuto tanto! Il Signore ci ha donato tutto ed in ogni cosa ci ha chiesto di andarLo a cercare.

Quando abbiamo incontrato don Alberto ci siamo messi in gioco invitandolo a cena e seguendo le sue proposte in parrocchia e il Signore ci

ha riservato le sue consuete sorprese... Don Alberto, raccogliendo una nuova esperienza che sta crescendo nella nostra Diocesi, ci ha chiesto di venire a vivere in parrocchia come famiglia missionaria "a km0", cioè di essere famiglia abitando in parrocchia e di fare vita fraterna con lui. Sul principio siamo rimasti colpiti dalla proposta ma subito ci siamo sentiti chiamati, eravamo certi che il Signore avesse un Suo particolare disegno, diverso da qualsiasi nostro progetto ma incredibilmente più affascinante.

Rimaneva però un senso di disagio sul fatto di non essere all'altezza della proposta, ma abbiamo scelto di fidarci e affidarci a quello che il Signore ci proponeva. Ci siamo detti che per dare bisogna aver ricevuto, e noi abbiamo avuto in abbondanza (di figli, di incontri, di compagnia...) da poter restituire e soprattutto condividere. E abbiamo intuito che non è una famiglia perfetta che siamo chiamati a essere, ma

“Non è una famiglia perfetta che siamo chiamati a essere, ma una famiglia che vuole seguire Gesù”



che siamo chiamati a essere, ma

una famiglia che vuole seguire Gesù. Per questo il nostro primo desiderio è di approfondire la nostra conversione personale e di sposi nel posto in cui ci è dato vivere e con le persone che qui incontriamo, di rendere affascinante per i nostri figli lo stile che il Vangelo ci indica per vivere ogni giorno. Non siamo qui per svolgere delle funzioni particolari o per essere



La famiglia Gibelli con don Alberto Marsiglio

una guida per altri, ma la nostra speranza e richiesta è di condividere con tutti voi la bellezza del diventare cristiani e di poterla portare al mondo, cominciando dal nostro quartiere.

Da famiglia "qualunque" a famiglia missionaria

MARCO: Siamo arrivati in questo quartiere come se fosse un passaggio, la soluzione definitiva non era di fermarci qui a vivere, saremmo dovuti poi andare da un'altra parte. Però abbiamo sempre avuto il desiderio di non lasciar passare le cose che ci capitavano: il buon Dio ci ha posto qui, anche se in transizione, e quindi abbiamo deciso di incontrare la comunità parrocchiale, di invitare il don a cena, lo abbiamo anche inseguito per farci battezzare il figlio... In realtà noi eravamo assolutamente sereni nell'accogliere quello che il Signore ci dava: eravamo qui e ci siamo detti che anche se fosse stato solo per un anno, avremmo incontrato la comunità parrocchiale.

Poi invece è arrivata questa proposta e come spesso ci accade non siamo noi a decidere cosa facciamo, ma è il buon Dio che ci fa delle proposte. Quello che abbiamo imparato, dalla

nostra vita matrimoniale e precedente al matrimonio, è che accogliere e fidarsi di quello che Dio ci propone ci è sempre convenuto, è stato sempre positivo e bello. Siamo partiti in una cosa di cui non sapevamo nulla, perché eravamo fuori da questo tipo di esperienza, poi grazie al gruppo famiglie missionarie km0 abbiamo avuto un grandissimo aiuto per

capire perché essere qui.

Accettiamo giorno per giorno quello che Dio ci ha voluto far incontrare. Abbiamo accettato quindi la proposta di Don Alberto, dopo il cosiddetto discernimento. Soprattutto, non sapendo cos'era, abbiamo avuto modo di parlare e di confrontarci con lui, con altri sacerdoti, tra di noi prima di tutto, con altre famiglie ed altre persone...



abbiamo fatto una verifica perché non fosse una scelta avventata, che fosse una cosa per cui valesse la pena e che non fosse qualcosa per cui darsi obiettivi di risultato. Il lavoro e il confronto che stiamo facendo con sacerdoti, altre famiglie che fanno questa esperienza, amici e tra di noi ci sta facendo scoprire quanto è grande, fantasiosa e familiare la Chiesa e sta accrescendo il

“Condividere con tutti voi la bellezza del diventare cristiani e di poterla portare al mondo, cominciando dal nostro quartiere”

nostro desiderio di vivere fuori dalle logiche del mondo, in ogni ambito e in ogni rapporto, sul

lavoro, coi figli e nella comunità parrocchiale. Per questo crediamo sia importante far crescere i legami tra le famiglie su questo territorio.

Cominciamo con un "grazie!"

Noi siamo in canonica da qualche mese, ma abbiamo scelto di essere parrocchiani già prima e abbiamo trovato una bellissima accoglienza dalle persone che abbiamo incontrato, è una accoglienza quotidiana. Per cui ringraziamo di cuore tutti quelli che ci hanno accolto fin dall'inizio, prima come parrocchiani e ora come famiglia e come "invasori". Vi ringraziamo per l'affetto con cui ci avete accolto e che speriamo

vorrete continuare a darci, e per la pazienza che dovrete avere, soprattutto durante le messe, visto



che siamo l'angolo rumoroso durante le celebrazioni... Anche per questo c'è il desiderio di creare un luogo adatto per tutti i bambini piccoli della parrocchia durante le messe. Grazie

